Anno I. Udine — Mercordì-Giovedì 6-7 Marzo 1878 N. 54

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

UN PO' DI LUCE

SULLA LIBERTÀ DEL PONTEFICE

Le tenebre ufficiali sull'avvenimento dell'incoronazione del S. Padre Leone XIII vanno via via diradandosi, tanto che un po' di luce penetra anche dentro ai garbugli governativi. Telegrammi privati, corrispondenze romane, confessioni di avversari che conservano un resto di pudore, cominciano a mettere in chiaro che la condotta del Governo Italiano nel fatto della incoronazione fu veramente riprovevole e indegna.

Approfittiamo del nostro diritto, del diritto (pagato a caro prezzo) che ha un *Cittadino Italiano*, per isfolgorare, per stigmatizzare anche noi questa malaugurata politica che, vogliasi o no, finirà oltrechè col danno anche colle beffe per chi si ostina a seguirla.

* * *

Alla morte, che non sarà mai pianta abbastanza, dell'adorato Pio IX, ai funerali che gli si fecero, al gravissimo fatto del Conclave parve un istante che gli uomini del nostro Governo avessero messo un po' di giudizio: la loro condotta (le intenzioni deve giudicarle Dio solo!) riscosse gli applausi di tutti gli uomini onesti: si fece nè più nè meno di quel ch'era da fare, e noi dando ben volentieri il suo ad ognuno confessiamo che *spinte* o *sponte* si mostrò dal Governo di non aver posto sotto ai piedi il senso comune. Venne la elezione del nuovo Papa, e la prima solenne Benedizione data dalla Loggia interna della Basilica faceva sperare naturalmente che l'altra dopo la incoronazione riuscirebbe molto più solenne. Il governo, se avesse continuato nella buona via, anzichè aspettare nessuna comunicazione *ufficiale* dal Vaticano sulla elezione del nuovo Papa, anzichè lasciarsi interpellare *indirettamente* sul suo contegno, doveva esso *il primo* far intendere in qualsiasi modo al Vaticano, che la libertà del Pontefice sarebbe *efficacemente guarentita*, che Leone XIII poteva fare nella Basilica ciò che voleva, senza il menomo timore di dimostrazioni ostili in modo più o meno pacifico.

Il senso comune avrebbe suggerito a me, ai miei onesti lettori questa facile politica caso mai (che Dio ne scampi) ci fossimo trovati sotto alla divisa di Ministri del Regno.

* * *

Che cosa hanno fatto invece gli uomini del Governo? Parendo loro di essersi mostrati anche troppo deferenti verso la Chiesa colla loro prudente politica nel tempo del Conclave, credendo di aver persuasa oramai tutta la cristianità, che il Pontefice può stare comodissimamente a Roma senza paura e godendo intiera libertà, eccoli tirarsi indietro, cedere dapprima alle vergognose scurrilità nell'anfiteatro Corea, eppoi non volerne sapere di tutelar l'ordine nella cerimonia dell'incoronazione del Papa. Ma con questo modo di agire chi non vede che il Governo fa la più brutta figura dinanzi a tutti? Chi non si persuade di leggieri che il nostro Governo diventa la favola del mondo politico? Chi non ci accorda dimostrarsi così evidentissimamente che insomma aveva ragione Pio IX e l'avrà il suo successore nel contegno verso coloro i quali pretendono di essere i suoi più fidati custodi, e ne sono invece i carcerieri capricciosi e senza carattere?

* * *

E valga il vero, che cosa saprà mai rispondere il sig. Depretis quando sia interrogato dagli agenti diplomatici dei varii Governi sulla condotta da lui d'accordo col Crispi tenuta nel fatto della scorsa domenica? Tirerà forse fuori il vano pretesto di non conoscere *ufficialmente* la elezione del nuovo Papa? — Ma in tal caso nessuno lo salverà dalla giustissima rimbeccata che nè della morte del vecchio Papa fu data al Governo comunicazione *ufficiale*, e nemmeno dell'apertura del Conclave, eppure si fece sfilare buon nerbo di truppe nei pressi del Vaticano, perfino dentro della Basilica! Perchè dunque questo voltafaccia politico nello stesso argomento a pochi dì di distanza? Perchè tutelare la bara di Pio IX, perchè tutelare il Conclave, e non voler poi tutelare la Benedizione del novello Pontefice?

* * *

Per giustificarsi in qualche modo non mancherà al Depretis o al Crispi l'attaccagnolo di una *seria* di una *grave* dimostrazione minacciata dentro alla stessa Basilica. Si ammetta per un istante tutta la *serietà* e la *gravità* di una grande dimostrazione, ma, Dio buono! che figura fa il nostro Governo davanti a una tale *serietà* e *gravità?* Esso dà lo spettacolo o di una connivenza riprovevole coi *dimostranti* o di una insigne debolezza! Se gli uomini del Governo avessero *voluto* (e segniamo con carattere diverso questa parola) non avrebbero sudato poi tanto a trovar il modo per far intendere che *dimostrazioni* non se ne potevano tollerare e che il Papa doveva esser lasciato libero nell'esercizio delle sue funzioni. Non c'era bisogno di portar cannoni sulla piazza del Vaticano, non era il caso di intimazioni marziali a modo di certi famigerati capitani tedeschi; bastava far intendere la parola della legge e dell'ordine, bastava saper *volere*. Se non si è *voluto* per timore, il nostro Governo non si concilierà certo la stima di essere troppo forte, e le altre Potenze capiranno che la volontà della Piazza può troppo facilmente forzar la mano a chi si vanta di essere il più naturale difensore del Papa!!

* * *

Ma qual Potenza vorrà scusare il Governo italiano nel suo riprovevole contegno perchè non gli fu data partecipazione *ufficiale* della nomina del nuovo Papa, e perchè si temeva il finimondo dentro a San Pietro per le dimostrazioni dei farabutti? Chi non si persuaderà invece che la politica del Governo italiano è una politica senza principii e senza criterii certi, che volge a dritta o a sinistra, di fronte o di dietro secondo l'aura del giorno, secondo i calcoli del tornaconto? Qual uomo onesto non si alzerà francamente per protestare con noi che se Leone XIII avrà severe parole contro il Governo del Regno, non sarà poi lui l'*intemperante*, l'*intransigente*, ma che i fatti gli danno piena ragione? Qual uomo onesto non si persuaderà che il Governo stesso ha voluto dimostrare, che il Papa non è libero nell'esercizio delle sue spirituali funzioni, ch'Egli non può nemmanco comparir sulla Loggia interna della Basilica di San Pietro per benedire il suo popolo? Chi vorrà più ridere sul Papa *prigioniero* nel suo Vaticano? Chi mai finirà di persuadersi una buona volta che le cose non possono durare a questo modo, e che non c'è ostinazione dalla parte del Papa, ma cattiveria, doppiezza, maltalento, incoerenza negli uomini che dicono e credono di aver in mano le sorti della patria italiana?

Ah! bisogna avere il comprendonio molto corto, bisogna rinunziare ai più elementari principi del senso comune per non conchiudere che insomma la conciliazione è un'utopia tanto se si considerino le cose speculativamente, quanto se si riguardino nell'ordine dei fatti: non ci vuole una testa d'aquila per convincersi che il torto non è dalla parte della Chiesa e del Papa, ma tutto intiero dalla parte di chi ha voluto andar fino a Roma senza nessun principio fermo di giure pubblico, nè di giure canonico, nè della più elementare politica.

È chiaro? *Est-ce clair?*

Nostra corrispondenza

Roma 3 marzo 1878.

Venerdì a sera si sparse la notizia che il S. Padre non avrebbe oggi data la benedizione dalla loggia in S.

Pietro. Immaginerete che alcuno non ne rimase contento, e che fu generale il discorrere sulla improvvisa deliberazione presa da Sua Santità. I buoni non tardarono però a rassegnarsi tranquilli ai voleri del Santo Padre, ma i tristi ne menarono scalpore vivissimo, e si trovarono punti nel vivo perchè la decisione presa dal novello Pontefice sventava tutti i loro piani, e toglieva loro ogni pretesto di dimostrazioni che avevano benissimo organizzate. Non crediate che volessero smetterne ogni pensiero, anzi s'arrabattarono a tutto potere per riuscire ne' loro pessimi fini. Ed a ciò i caporioni, jeri a sera ed oggi mattina, misero in opera tutti i mezzi possibili per far credere che la solenne benedizione dalla loggia avrebbe avuto luogo. Il nostro benemeritissimo governo si prestò egli pure ad assecondare quelle false voci, e l'innocentino che avea diramata ai Prefetti la circolare con cui ordinava la *completa astensione per parte del governo* da ogni festeggiamento diretto a commemorare il fausto avvenimento della elezione a Sommo Pontefice di S. S. Papa Leone XIII, e che con quella circolare aveva dato a conoscere che non intendeva punto intervenire a proteggere l'ordine in S. Pietro per la solennità della Incoronazione, oggi invece faceva sfarzo di gentilezza mandando carabinieri e truppa nella piazza ed in Chiesa. Il Santo Padre che si tenne alle intenzioni espresse nella circolare ai Prefetti, non trovò opportuno ritornare al pensiero di benedire dalla loggia, e ne venne quindi che un cinquantamila e più persone che erano state tratte in inganno e dalle voci suddette e dalla condotta del governo, attesero inutilmente da cinque a sei ore nella piazza e nella Basilica. Buono che i più erano cattolici e devotissimi al Papa, e non ci trovarono quindi da ridire se la cosa era andata contro la loro aspettazione, e tranquilli se ne ritornarono alle case loro. I mestatori nè rimasero una seconda volta scornati. Essi aizzavano ad atti di impazienza, volevano lagni dai cattolici, volevano pretesti per provocare, per dimostrare a modo loro, ma non ne fu nulla, ed essi pure come il bracco senza la preda se ne dovettero andare. Cambiarono ancora una volta pensiero, ed attesero la sera per protestare contro la illuminazione che avevano predisposta i buoni. Ciò che fecero gli eroi, i padri della libertà, ve l'ha già detto il telegrafo. Le cose avrebbero preso più grave piega se la prudenza dei Cattolici, come sempre, non avesse sacrificato al proprio diritto, e non avesse smesso anche l'innocente gusto di illuminare. Credo di far cosa gradita ai Vostri lettori offrendovi l'indirizzo letto dopo l'Incoronazione a Sua Santità dall'Em. Cardinale Di Pietro sotto Decano.

« Dopo che i nostri voti ispirati da Dio fecero ricadere sulla persona di VOSTRA SANTITÀ la scelta per la dignità altissima di Sommo Pontefice della Cattolica Chiesa, Noi siamo passati dalla profonda afflizione a viva speranza. Alle lagrime che spargemmo sulla tomba di Pio IX Papa si venerato nel mondo intero e da Noi così amato, subentrò il consolante pensiero che sorse sollecita alba novella a ben fondate speranze per la Chiesa di GESU' CRISTO.

« Sì Padre Beatissimo, Voi ci deste bastanti prove allorchè, o reggevate la Diocesi a Voi affidata dalla Divina Provvidenza, o prendevate parte ai gravi affari della Santa Sede, della Vostra pietà, del Vostro Apostolico zelo, delle Vostre molte virtù, della Vostra alta intelligenza, della prudenza Vostra e del vivo interesse che anche prendevate per la gloria e decoro del Collegio Nostro Cardinalizio; sicchè potemmo persuaderci facilmente che, eletto Pastore Sommo, lo fareste come scriveva l'Apostolo di sè stesso a quei di Tessalonica: *Non in Sermone tantum sed et in virtute, et in Spiritu Sancto, et in plenitudine multa.*

« Nè tardò a manifestarsi difatti la divina volontà, che col mezzo nostro vi ripeteva quelle parole già dette a Davidde quando lo designò Re in Israello: *Tu pasces populum meum et tu eris dux super Israel.*

« Alla quale Divina disposizione ci è grato vedere come corrispose subito il generale sentimento, e come accorrono tutti a venerare la Sacra Persona Vostra, nel modo istesso che tutte le Tribù d'Israello si prostrarono sollecite in Hebron innanzi al novello Pastore loro accordato da Dio; sicchè anche Noi ci affrettiamo, in questo giorno solenne della Vostra Coronazione, come i seniori del popolo eletto, a ripetervi in pegno di affetto e di obbedienza le parole ricordate dalle sacre pagine: *Ecce Nos os tuum et caro tua sumus.*

« Voglia poi il Cielo che come il Libro Santo dei Re aggiunge che Davidde *quadraginta annis regnavit* racconti così l'Ecclesiastica Istoria ai posteri la longevità del Pontificato di Leone XIII.

« Sono questi sentimenti e voti sinceri che in nome del Sacro Collegio depongo io ora ai Sacri Vostri piedi. Degnatevi di benignamente accettarli impartendoci l'Apostolica Vostra Benedizione. »

Al detto indirizzo Sua Santità si compiaceva rispondere:

« Le nobili ed affettuose parole che Ella, Eminenza Reverendissima, in nome di tutto il Sacro Collegio, ci ha in questo momento rivolto, toccano vivamente il nostro cuore, già immensamente commosso per l'inopinato avvenimento dell'esaltazione nostra al supremo Pontificato, avvenuta contro ogni nostro merito.

« Il peso delle Somme Chiavi, già per stesso formidabile, che ci viene imposto sugli omeri, si rende anche più difficile riguardando la nostra pochezza, la quale ne resta sopraffatta.

« Lo stesso rito presentemente compiuto con tanta solennità ci ha fatte maggiormente comprendere la maestà e l'altezza della Sede a cui siamo innalzati ed ha fatto crescere nell'animo nostro l'idea della grandezza di questo sublime trono della terra.

« E giacchè ella, signor cardinale, ci ha voluto nominare Davidde, ci corrono spontanee alla mente le parole dello stesso Santo Re, il quale diceva: *Quis ego sum Domine Deus quia adduxisti me hucusque?*

« Pur tuttavia, in mezzo a tanto giuste ragioni di sgomento e di conforto, ci consola il vedere i cattolici tutti unanimi e concordi stringersi a questa Sede Apostolica e dare ad essa pubblica testimonianza di obbedienza e di amore.

« Ci consola la concordia e l'affetto di tutti i membri a noi carissimi del Sacro Collegio, e la certezza della loro valida cooperazione nell'adempimento del difficile ministero al quale coi loro voti ci hanno chiamato.

« Ci conforta sopratutto la fiducia del pietosissimo Iddio, il quale volle innalzarci a tanta altezza; la cui assistenza non cesseremo mai d'implorare con tutto il fervore del nostro cuore, e desiderando che da tutti venga implorata, memori di ciò che dice l'apostolo: *Omnis sufficentia nostra a Deo est.*

« Persuasi poi che Egli è colui che *« infirma mundi eligit: ut confundat fortia »* viviamo sicuri che egli sosterrà la nostra debolezza e solleverà la nostra umiltà per far mostra della sua potenza e per far risplendere la sua fortezza.

« Ringraziamo di tutto cuore l'Eminenza vostra pei sentimenti cortesi e per gli auguri sinceri che ella a nome del Sacro Collegio ci ha testè indirizzato, e che accettiamo con tutto l'animo.

« Terminiamo impartendo con tutta l'effusione l'apostolica benedizione.

« *Benedictio Dei etc.* »

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo contiene:

1. R. decreto 28 febbraio che del comune di Rotello forma una sessione distinta del collegio di Larino, 2. R. decreto 3 febbraio che approva la riforma dell'istituto Poverini nel comune di Vito d'Asio. 3 R. decreto 10 febbraio che sopprime il Monte pecuniario del comune di Carlantino e lo inverte nella istituzione di una Cassa di risparmio e prestito. 4. R. decreto 3 febbraio che erige in corpo morale l'Asilo Giardino d'infanzia nel comune di Cologna Veneta (Verona). 5 Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dei notai.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 contiene:

Decreto 21 febbraio con cui sono aggiunti alla pianta del personale telegrafico venti posti di guardafili telegrafici di prima classe a lire 960 annue;

Decreto 17 febbraio con cui si stabilisce che nelle scuole veterinarie vi saranno un esame di *promozione* ed uno *finale*;

Decreto 10 febbraio con cui è autorizzata l'inversione delle rendite assegnate dalla Congregazione di carità e dalla Confraternita del Monte dei Morti in Mosciano Sant'Angelo, e di una parte del capitale del Monte frumentario esistente nello stesso comune;

Decreto 10 febbraio con cui sono eretti *in corpo morale* alcuni lasciti nel comune di Brescia.

Decreto 14 febbraio con cui si autorizza la fabbriceria di Bregliazzina (Como) ad accettare il lascito Castelli.

Decreto 27 gennaio con cui si autorizzano alcune derivazioni d'acque.

— S. M. il Re ha così costituita la presidenza del Senato per la nuova Sessione.

S. E. il senatore Sebastiano Tecchio presidente. — Vice-presidenti: senatori Raffaele Conforti, Michele Amari, Borgatti e Saracco.

Il presidente Tecchio oggi stesso ha con telegramma accettato, ringraziando il Governo della conferma proposta a S. M.

Scrive *Fanfulla*: Le trattative condotte a buon termine tra gli onorevoli Cairoli e Abignente e il gabinetto pare non siano destinate a portare quei buoni frutti che se ne speravano. Da parecchi onorevoli deputati che appartenevano ai gruppi rappresentati dagli onorevoli Abignente e Cairoli si ritiene che essi abbiano oltrepassato il mandato loro conferito; e non ostante gli accordi conchiusi, questi deputati persistono nell'intendimento di dichiarare apertamente la loro sfiducia al gabinetto. Nei circoli parlamentari circolava la notizia che l'onor. Depretis avesse intenzione di presentare le proprie dimissioni dopo la riapertura della Camera, non disperando di poter formare una terza amministrazione.

— Secondo lo stesso foglio, i deputati del centro sarebbero ormai risoluti, per quanto si dice, ad affermarsi nella elezione del presidente, portando i loro voti sull'onorevole Mordini. Il gruppo capitanato dall'onorevole Nicotera porterebbe innanzi la candidatura dell'onorevole Pessina.

— Secondo la *Voce della Verità*, fra le interpellanze che annunziano al ministero pare che ve ne sarà una del deputato Toscanelli intorno alla condotta inqualificabile del governo verso la Santa Sede e specialmente nella circostanza dell'incoronazione.

La *Riforma* smentisce recisamente la notizia pubblicata dalla *Nazione* che vari deputati si sarebbero recati dal presidente del consiglio per fare al medesimo varie *interrogazioni sul conto dell' onor. Crispi* e che l'on. Depretis avrebbe risposto confessandosi preoccupato ed addolorato e dando delle spiegazioni poco soddisfacenti per gl' interpellanti.

— I giornali romani discutono calorosamente intorno agli incidenti della coronazione del Papa.

Il *Popolo Romano*, il *Fanfulla* e il *Bersagliere* attaccano vivamente il Governo e lo accusano dell'incertezza e della contraddizione delle Autorità da esso dipendenti; l'incolpano pure di biasimevole tolleranza rimpetto all'offesa fatta alla libertà dei cittadini.

Gli individui arrestati durante la dimostrazione verranno rimessi in libertà provvisoria. Essi compariranno dinanzi al Tribunale Correzionale per citazione direttissima.

COSE DI CASA

Notizie religiose. Il Molto Rev. Don Luigi Vargendo è l'oratore quadragesimale della nostra Metropolitana. La predica avrà luogo tutti i giorni feriali alle ore 5 3|4 pom. (eccettuati i giorni di Sabato). Le Domeniche e feste predicherà la mattina alle ore 11.

Cose nostre. Alcuni si lagnano perchè non femmo cenno delle solenni esequie a **Pio il Grande** celebrate nelle loro parrocchie. Rispondiamo che ci siamo limitati a pubblicare le relazioni che ci pervennero. Altri vorrebbe che avessimo di già pubblicate tutte le iscrizioni che vennero fatte in quella circostanza. Noi scrivemmo che a tempo opportuno le avremmo si pubblicate, ma non dicemmo mai di farlo nelle colonne del giornale; lo spazio non ce lo permette.

Per la posta. Molti associati si lagnano di ricevere il nostro giornale in ritardo. Nostra non è la colpa e ne scrivemmo già alla *Direzione Postale*, la quale ci promise di non tralasciar cura per iscoprire da qual parte proceda l'inconveniente.

L'Intendenza provinciale di Finanza con suo Decreto 26 febbraio p. p. N. 5616 ha autorizzato il signor Agente delle Imposte a limitare fino ai primi del venturo giugno le udienze al pubblico ai soli giorni del Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana, e ciò in causa dei lavori straordinari ed urgenti cui deve accudire. Negli altri giorni un Impiegato della Agenzia sarà delegato a ricevere le istanze e le altre domande scritte che venissero presentate.

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 4 marzo 1878.

In seguito alla rinuncia data dal signor Da Prato dott. Romano alla carica di membro del Comitato Forestale, è rappresentata dalla R. Prefettura l'urgenza di provvedere subito al rimpiazzo del vacante posto, la Deputazione Provinciale elesse ad unanimità il signor Micoli Toscano Luigi.

— A favore della Presidenza degli Istituti Pii riuniti di Venezia venne autorizzato il pagamento di lire 116 per cura maniaci nel 3° trimestre 1876.

— Venne approvata la proroga a tutto settembre 1878 del contratto stipulato fra i Comuni consorziati del Distretto di Latisana ed il Veterinario signor Cavalazzi dott. Pietro per la condotta veterinaria in quel Distretto.

— Fu autorizzato a favore dell'Ospitale di Feldkoff il pagamento di fiorini 82.80 in B. N. austriache per cura del maniaco Lovisa Michele nel 2° trimestre 1877.

— Venne disposto il pagamento di lire 400.00 a favore del sig. Schiavi avv. Luigi da depositarsi presso il R. Tribunale di Pordenone per le spese di sopraluogo da farsi il giorno 15 corrente al Ponte sul Cellina all'effetto di constatare il modo con cui vennero eseguiti quei lavori assunti dall'Impresa Spiller Attilio.

— Riscontrato che nel maniaco Manfrè Antonio concorrono gli estremi dalla Legge prescritti, fu deliberato di assumere a carico della Provincia le spese della di lui cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 33 affari; dei quali N. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 10 di tutela dei Comuni; N. 3 d'interesse delle Opere Pie, in complesso affari trattati N. 38.

Il Deputato Provinciale
Biasutti

Il Segretario
Merlo.

Falsificazione di 2500 Buoni da L. 2. I R. Carabinieri di Moggio arrestarono sullo scorcio del febbraio p. p. 5 individui, i quali, falsificati 2500 buoni viveri da L. 2 ciascuno emessi dal magazziniere Dal Piano Giovanni, e che gli imprenditori dei lavori ferroviari consegnano come moneta ai loro operaj, riuscirono a farseli scontare dal predetto magazziniere, e da altri negozianti in società con questo, per lire 1836. Il rimanente dei buoni falsificati a raggiungere la somma di 5000 lire, fu rinvenuto nelle perquisizioni passate alle case di detti arrestati.

Omobono al *Cittadino Italiano.*

Giacchè ti compiaci di accolgere nel pregiato giornale le mie lettere, questa volta vo' raccontarti una disputa che ho dovuto sostenere con un farabutto di questi contorni sopra un argomento per tutti interessante. Ma prima permettimi un po' di esordio.

Tu sai meglio di me come tutte le creature, tanto animate che inanimate, amino la libertà; di modo che il superbo castagno come l'umile mammoletta, gli uccelli come i pesci, e gli animali d'ogni specie vogliono esser liberi di godere l'aria, la luce, l'acqua secondo il loro naturale istinto; e soffrono e intristiscono quando vengono privati della loro libertà. Qual maraviglia impertanto se la desiderano tutti gli uomini, e se s'irritano e si ribellano contro coloro che vorrebbero privarneli? Viva dunque la libertà! Io l'amo tanto che mi pare il Paradiso non essere altro che il pieno godimento della libertà, e l'Inferno la privazione assoluta della libertà. *Perciò mi sembra che tutti* i liberali, sieno essi monarchici, repubblicani, comunisti, dovrebbero fare ogni sforzo per andare in Paradiso. Ma in questo basso mondo la libertà è impossibile. Mi ricordo d'aver letto che vi sono tre cose da molti cercate e da nessuno trovate, la pietra filosofale, il quadrato del circolo e il moto perpetuo; ed io ne aggiungerò una quarta, la libertà. Essa è come il sale nella minestra; un pizzico sta bene, ma se è troppo disgusta, amareggia, fa male. Anzi chi vuole per sè troppa libertà finisce col perderla tutta, com'è accaduto agli Angeli ribelli, e come accade ogni dì ai ladri e agli assassini, che vanno a finirla nell'ergastolo. Dunque la libertà dev'essere limitata da chi ha diritto di limitarla. Ma chi ha questo diritto? Io penso che l'abbia Dio solo, o chi comanda in suo nome. L'usare della libertà contro il volere di Dio è abuso, delitto, iniquità; e la limitazione arbitraria della libertà imposta dall'uomo è tirannia intollerabile.

Così io filosofava tra me seduto in un cantuccio dell'Omnibus, che dal mio paese andava a Udine, mentre quasi di rimpetto mi stava guardando un dottore di sinistro aspetto, come i sinistri del parlamento. Costui, quasi avesse veduti i miei pensieri, rompendo il silenzio che avevamo conservato per un buon miglio di strada, intavolò meco il seguente dialogo:

Dott. *Sapete leggere voi?*

Io. Sissignore; leggo un poco tutti i giorni; in quanto al capire poi...

Dott. Ebbene, avete letto il manifesto del nuovo re?

Io. L'ho letto sul *Cittadino Italiano.*

Dott. È un giornale clericale; ma già voialtri contadini siete tutti clericali.

Io. Se clericale vuol dir cattolico noi *siamo e speriamo di morire clericali* a dispetto di chi ci vorrebbe ebrei e peggio.

Dott. Lasciamo questa questione; quel manifesto non vi sembra un capodopera? Egli promette di favorire la libertà come ha fatto suo padre; che ve ne pare?

Io. Io credo alle parole del re, ma non so cosa abbia da fare per mantenere la sua promessa.

Dott. Oh bella! lasciar fare le leggi dai deputati, lasciar governare dai ministri, *e contentarsi di mettere la sua firma* sotto.

Io. E se egli lascia piena libertà ai deputati di far leggi e ai ministri di eseguirne ne viene poi di conseguenza che siamo liberi anche noi?

Dott. Certamente; imperciocchè, mandando noi i deputati al parlamento, si può dire che siamo noi stessi che facciamo le *leggi, siamo noi stessi che ci governiamo,* siamo noi i sovrani.

Io. Poffare il mondo! Sovrani noi! Sovrani in zoccoli! Sovrani senza polenta! Sovrani senza sudditi! Siamo noi che facciamo le leggi! Siamo noi che ci abbiamo imposta la tassa del macinato! Mi perdoni, signore, ma, o ella scherza, o ha dato il cervello a pigione. Eh! se *fossimo noi contadini a scegliere i deputati,* o se fossimo noi nel parlamento a dettare le leggi, l'assicuro che non l'andrebbe come la va.

Dott. Non sono le urne elettorali aperte anche per noi? E non potete scegliere, se volete, deputati contadini?

Io. In prima le dirò che noi, che siamo papalini per la pelle, sapendo che dispiace alla Chiesa che vadano deputati a dettar leggi in Roma non vogliamo essere nè eletti, nè elettori. Eppoi i contadini o perchè non sanno scrivere, o perchè non pagano 40 lire d'imposta non hanno diritto di votare.

Dott. Ma se non sanno scrivere di chi è la *colpa?* E se non pagano 40 lire perchè si lamentano delle imposte?

I. Perchè si lamentano? E non sapete che ad essi tocca di pagare anche le imposte dei padroni coll'aumentar che fanno gli affitti? E non pagano essi 50 e 100 lire di tassa macinato, senza avere per questo il diritto di essere elettori? È giustizia questa?

Dott. Abbiate pazienza, chè appunto adesso i ministri stanno preparando una legge che allargherà di molto il diritto elettorale, e so vorrete, potrete approfittarne.

Io. Eh! signore, si allarghi o si restringa, per noi contadini non resterà mai altro diritto che di pagare e ubbidire. Del resto, chè dieno buone leggi, che ci diminuiscano le imposte, che ci lascino mangiar in pace la polenta che Dio ci manda, che ci lascino praticare tranquillamente la nostra santissima religione, *e a noi non importerà un fico che le* leggi sieno fatte dal re, o dai deputati, o dai ministri, e c'infischieremo di tutte le vostre libertà. Ma noi andiamo troppo per le lunghe. Io desidero di sapere quali sieno le libertà che ci sono piovute addosso dopo che siamo padroni, come dicono, in casa nostra, ossia quali cose noi siamo liberi di fare adesso, che non potessimo fare anche prima.

Dott. Vi appagherò volentieri. *In prima* vi dirò, così in generale, che siamo liberi di fare tutto quello che non è proibito dalle leggi; e poi...

Io. Aspetti un poco. Io credo che questa libertà si goda in tutto il mondo e sotto tutti i governi, in Russia, in China, nella Tartaria e nel Giappone, e che l'abbiano goduta anche i cristiani sotto Nerone; *imperocchè dappertutto è, ed è stato sempre,* permesso di fare tutto quello che non proibisce la legge. Fin qui non ci vedo differenza tra i governi assoluti e i liberali.

Dott. Se mi lasciavate continuare io voleva dirvi appunto che nei governi assoluti presso i popoli barbari, dov'è un solo che fa le leggi, queste sono arbitrarie *ingiuste, tiranniche, mentre nei governi* liberali presso le nazioni civilizzate, dove sono i rappresentanti del popolo che fanno le leggi, queste sono tutte buone, eque e giuste. E per ciò in questi le leggi favoriscono la libertà, e in quelli la opprimono.

Io. Mi perdoni, ma io non posso comprendere la ragione per cui nei governi assoluti debbano essere ingiuste le leggi, e giuste nei governi liberali. Voi dite perchè *in quelli è un solo che fa le leggi,* e in questi sono molti a fabbricarle. Ma io non credo che la giustizia stia coi molti, e l'ingiustizia coi pochi. Anzi mi ricordo che mio nonno mi raccontava cose orribili decretate dai rappresentanti del popolo francese sul finire del passato secolo; e questi rappresentanti erano liberalissimi, e facevano le leggi in nome *della libertà. Eh! signor dottore, i molti* possono far leggi scellerate al pari dei *pochi;* e in certi casi è meno male essere maltrattati da un solo tiranno, anzichè da molti. Vuol che le dica dove le leggi sono giuste e dove si goda libertà? dove il popolo sta bene? Là, dove le leggi dello Stato sono conformi a quelle di Dio e della Chiesa. E dappertutto, dove le leggi sono contrarie a quelle di Dio e della Chiesa, si ha l'ingiustizia, l'oppressione, il *malessere.* Con questa regola esaminiamo le nostre leggi, senza punto badare se siano fatte da pochi o da molti, e sapremo se ci troviamo in uno stato di libertà o di oppressione.

Dott. Voi parlate come un dottore; peraltro si capisce che siete imbevuto delle idee pretesche fino al midollo; si vede che non apprezzate quella libertà, che ci ha costato tanti sacrifizi. Io intanto mi sento libero, e mi pare che i polmoni mi *si dilatino per respirare quell'aria benedetta di libertà che mi circonda.*

Io. Io desidero la libertà al par di lei; ma non la vedo da nessuna parte, e perciò non posso goderla. Se ella avesse la gentilezza di mostrarmela io le sarei grato. Mi dica dunque cosa si possa fare adesso di più di quello che si poteva fare in addietro.

Dott. Io vi soddisferei *volentieri;* ma vedete che siamo ormai alle porte della *città; ci rivedremo al ritorno.*

Io. Vi tengo in parola. Intanto facciamo godere un po' di libertà alle gambe, che sono indolenzite, e usciamo da questa prigione a respirare un po' d'aria libera. A rivederci.

Omobono.

Notizie Estere

Austria-Ungheria. Si telegrafa al *Daily News* da Vienna che l'Austria ri*fiuta di permettere che il Montenegro* possegga un porto nell'Adriatico.

Un telegramma da Trieste dice che il Bey di Tunisi e il Kedivè, sono inclinati di aiutare l'Inghilterra con forza armata.

— La stampa ungherese dice che l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina sarebbe la rovina dell'Ungheria.

Inghilterra. La brigata della guardia è stata posta sul piede di guerra. Il ministro della guerra ha ordinato che niun soldato venga trasferito nella riserva fino a nuovo ordine.

Gli arsenali spiegano un'attività sempre crescente.

Le autorità di Woolwich hanno comperato 500 miglia di fili telegrafici per uso delle torpedini, ed il materiale ne*cessario per la costruzione delle ferrovie* provvisorie.

Il Governo ha comandato a Sheffield 600 ambulanze di campagna complete ed equipaggiate, e 300 tonnellate di baionette d'acciaio.

— Le navi arrivate a Malta da Gibilterra sono: il *Minotauro,* il *Blank-Prince,* la *Defense,* il *Shamor,* il *Foxhound* ed il *Wye.* Sono comandate dall'ammiraglio lord John Hay. La *Coquette* è partita per la baia di Besika; l'*Elicona* ed il *Bittern* la raggiungeranno in breve.

Le autorità di Chatham, arsenale governativo, hanno ricevuto ordine urgente per fornire immediatamente i seguenti bastimenti; *Northampton, Superb, Belleisle, Monarch, Penelope, Cormorant, Euryalus, Garnet.*

TELEGRAMMI

Roma, 4. Alla Spezia *si eseguiscono* lavori straordinari per fortificare quell'importante stazione navale.

Londra, 4. *Nonostante la notizia* della sottoscrizione della pace, non credonsi dissipati i timori di una guerra più o meno lontana.

Costantinopoli, 4. Il granduca Nicola assisterà ad un *Tedeum nella chiesa* patriarcale greca. Fra i regali che il sultano offrirà al medesimo sono due bellissimi cavalli arabi.

Brusselles, 4. In Inghilterra continuano a farsi enormi preparativi di guerra. Si accentua la voce che tra l'Austria e l'Inghilterra sia stata conclusa un'alleanza.

Parigi, 4 Il duca d'Audiffret-Pasquier, presidente del senato, ebbe l'assicurazione da vari senatori orleanisti che quindinanzi appoggieranno il governo repubblicano.

Pietroburgo, 4. Dicesi che lo Czar proclamerà ne' suoi Stati la costituzione.

Bologna, 5. Il senatore Magni pubblicò una lettera relativa all'ordinamento degli studii superiori ed al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Trieste, 4. Alcuni giornali italiani hanno *riportato* un dispaccio da Udine, col quale si annunziava da Trieste che *tutti gli ufficiali della marina austriaca di* alto grado, erano stati chiamati a Vienna. La notizia fu interpretata a torto in senso bellicoso. La chiamata a Vienna degli ufficiali di marina si riduce alla partenza di alcuni fra i più distinti, che ogni anno si recano a Vienna per la revisione delle liste di condotta.

Vienna, 5. La *Corrispondenza politica* dice: Nei circoli politici di Pietroburgo si spera che Bismarck aderisca al Congresso e che si riunisca a Berlino.

Costantinopoli, 5. I giornali turchi dicono che nel caso d'una guerra Europea la Turchia si manterrà neutrale, e smentiscono la voce di un'alleanza offensiva e difensiva con la Russia.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 5 marzo

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da 80.60	a	80.70
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.88	a L. 21.90
Fiorini austr. d'argento	2.44	2.45
Bancanote Austriache	2.29.1|4	2.29.1|2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.86	a L. 21.87
Banconote austriache	230.—	230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 5 marzo

Rendita Italiana	80.3|4
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247 50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.88

Parigi 5 marzo

Rendita francese 3 0|0	74.45
» » 5 0|0	110.07
» italiana 5 0|0	74.—
Ferrovie Lombarde	168 —
» Romane	76.—
Cambio su Londra a vista	25 14.—
» sull'Italia	8.1|2
Consolidati Inglesi	95 3|4
Spagnolo giorno	12.3|4
Turca » »	8.7|8
Egiziano » »	81.75

Vienna 5 marzo

Mobiliare	232.80
Lombarde	74.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	258.75
Banca Nazionale	790.—
Napoleoni d'oro	952.1|2
Cambio su Parigi	47.35
» su Londra	118.80
Rendita austriaca in argento	67.15
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 2 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.70	»	17.40
Segala	»	»	16.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	29.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 marzo 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	762.5	760.0	760.0
Umidità relativa	49	46	64
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S E	S W	calma
Vento (vel. chil.	1	3	0
Termom. centigr.	11.2	14.9	9.2

Temperatura (massima 17.5 (minima 5.2

Temperatura minima all'aperto 3.2

ORARIO DELLA FERROVIA

	Arrivi		Partenze
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE

D'ASSICURAZIONI GENERALI

della colossale Società

North-British e Mercantile Inglese

con Capitale di fondo di **50** Milioni di Lire

fondata nel 1809, nonchè dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di **24** *Milioni*. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano sicurtà contro i danni d'incendii e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premi discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione, sono pronte a risarcire i danni, come ne fanno prova autentica i Municipii di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.

PRESSO IL SIGNOR

RAIMONDO ZORZI

nel Negozio Marigo, Via S. Bortolomio N. 18-Udine trovansi vendibili i seguenti libri col ribasso del 40 per cento.

Vita di Giuseppe Fessler Dottore Vescovo di S. Ippolito	L. 1.50
La questione operaia e il Cristianesimo di Mons. G. Bar. di Ketteler Vescovo di Magonza	» 1.20
Corso di meditazioni per tutti i giorni dell'anno del P. Angelo Bigoni M. C. Vol. 4	» 3.60

col ribasso del 20 e 30 per cento

Del protestantesimo e della Chiesa Cattolica - Catechismi del P. Giovanni Perrone D. C. D. G.	» 0.40
Il Dio Sia Benedetto spiegato in tre discorsi, di D. G. Sichirollo	» 0.40
Risposte famigliari alle obbiezioni più diffuse contro la Religione, del Conte Gastone di Segur	» 0.50
Preghiere ed affetti del P. Lodovico da Ponte	» 0.20
Novena e cenni intorno la vita della B. Margherita M. Alacoque	» 0.20
Dal Getsemani al Calvario - Viaggio di Quaresima	» 0.30
S. Bonaventura - Leggenda di S. Chiara. Volgarizzamento di Don Ferdinando Apollonio	» 0.50

Al suddetto indirizzo trovasi pure un deposito di scelte oleografie sacre, e di genere.

IL GIARDINETTO

GIORNALE D'ISTRUZIONE e DILETTO pel POPOLO

Si pubblica

la prima e terza Domenica del mese

Prezzo d'associazione all'anno: per l'Interno L. 3,00 (franco) — per l'Estero L. 4,00 (franco).

Lettere, vaglia, scritti, ecc. *franchi* alla *Direzione del Giardinetto, Camaiore* in Toscana. — Si respingono lettere, plichi, ecc. che non sieno affrancati. — Chi desidera risposta mandi il *franco bollo*, o scriva in Cartolina postale doppia.

Un numero separato costa cent. 15.

Le associazioni al suddetto periodico si ricevono anche al nostro recapito, dirigendo le domande e lettere al sig. R. Zorzi, negozio Marigo Udine S. Bartolomio Num. 18 — Si vendono anche numeri separati.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono o 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE

DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*; Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*; Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina* Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc.** Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: **Al periodico Ore Ricreative**, *Via Mazzini* 206, **Bologna.**

Chi si associa per un anno ai tre periodici **Ore Ricreative, La Famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi**, inviando un Vaglia di L. 10 entro *lettera franca* alla Tipografia **Felsinea in Bologna**, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un premio di **fr. 500 in oro**), o 25 libretti di amena e morale lettura.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.